

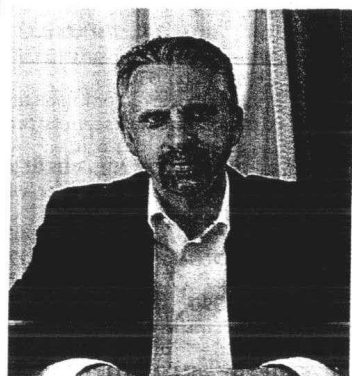
Rassegna stampa del

08 Ottobre 2013



«Soldi solo per l'ospedale di Ragusa»

Sanità. Abbate scrive al sindaco di Ragusa, Piccitto: «Subito la conferenza dei sindaci»



IL SINDACO DI MODICA, ABBATE

“A distanza di un mese non ho ricevuto nessuna risposta dal sindaco di Ragusa, Federico Piccitto”. A scrivere è il primo cittadino di Modica, Ignazio Abbate, che ha scritto al collega di Ragusa, Federico Piccitto, in merito alla mancata convocazione della conferenza dei sindaci, richiesta sul tema della sanità.

Insomma, che il rapporto fra i due colleghi “neo sindaci”, non fosse idilliaco, lo si era intuito già durante la questione che riguardava il Tribunale. Adesso Abbate “rilancia” e con una nota, inviata il 4 settembre, rende noto di aver espresso l'esigenza della convocazione di una conferenza dei sindaci, “per fare chiarezza - scrive -

circa lo stanziamento di quattro milioni e 500 mila euro, destinati esclusivamente al completamento, adeguamento e miglioramento funzionale dell'ospedale “Giovanni Paolo II” di Ragusa. Tale somma trova copertura finanziaria, in massima parte, dai fondi di bilancio dell'Azienda”.

Per Ignazio Abbate, si tratterebbe di una scelta che “ci lascia perplessi”. “Nello stesso tempo ci preoccupa, come ci preoccupano le scelte mirate al solo ospedale “Giovanni Paolo II” che, di fatto - sottolinea il primo cittadino modicano -, escludono altri ospedali con le stesse necessità e magari con maggiori esigenze, per le quali si rischia anche la chiusura”.

Ignazio Abbate conclude la missiva chiedendo al collega di Ragusa, Federico Piccitto, “di convocare, possibilmente in tempi ragionevolmente brevi, un'apposita conferenza dei sindaci”. “La convocazione si rende necessaria, al fine di fare chiarezza sul programma dell'Azienda sanitaria e, in particolare - conclude -, su quali iniziative si intendano assumere per il distretto sanitario e per il presidio sanitario di Modica”. Modica-Ragusa è sempre stata una rivalità particolarmente accesa, la speranza è che i rispettivi primi cittadini, non intendano cavalcarla anche nell'amministrare la “cosa pubblica”.

P. B.

Occupazione, un grande crollo



L'occupazione crolla.

Negli ultimi 3 anni la Sicilia ha perso 50 mila posti di lavoro, ha «guadagnato» 71 mila disoccupati. Gli occupati in totale sono 1.394 mila unità, così distribuiti: agricoltura 8,2%, industria e costruzioni 16,5%, servizi 75,3%. I lavoratori indipendenti (imprenditori e professionisti) sono il 25% del totale. In Sicilia c'è un disoccupato ogni 7 abitanti, nella media italiana uno ogni 16 abitanti.

REGIONE SICILIANA

I NODI DELLA POLITICA

EMENDAMENTO AL DECRETO SULLA PRIMA RATA: BERLUSCONIANI CONTRARI

«Imu per le case di valore», si riapre lo scontro fra Pd e Pdl

Il testo della proposta prevede di fare pagare i proprietari di abitazioni con rendita oltre i 750 euro, e di destinare l'introito ai Comuni.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● A pochi giorni dalla fine della crisi di governo, si riapre lo scontro tra Pd e Pdl sull'Imu sulla prima casa. I democratici hanno infatti presentato, in commissione alla Camera, un emendamento al decreto che cancella la prima rata dell'imposta 2013, con il quale tornerebbero a pagare tutti coloro che hanno abitazioni con un valore catastale superiore ai 750 euro. Anche Scelta Civica ne ha presentati due. Prima escluso dai presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, Francesco Boccia (Pd) e Daniele Capezzone (Pdl), per ragioni tecniche, l'emendamento pd è stato modificato e riammesso, anche se Boccia e Capezzone hanno invitato il Pd a ritirarlo per non creare problemi al governo ed anche alla contabilità dei Comuni. In ogni caso, il Pdl ha fatto muro contro ogni tentativo di reintrodurre, anche parzialmente, l'im-



Francesco Boccia del Pd e Daniele Capezzone del Pdl

posta. E in serata, Maino Marchi, capogruppo democratico in commissione Bilancio e primo firmatario della proposta, ha detto che «se il governo darà risposte soddisfacenti» su alcuni temi come l'Iva e la Cassa integrazione, il Pd potrebbe «procedere al ritiro» o alla riformulazione dell'emendamento.

Il testo della proposta prevedeva di fare pagare la prima rata Imu alle case con rendita oltre i 750 euro e di utilizzare il previsto introito, circa un miliardo e

200 milioni, per riabbassare l'aliquota Iva dal 22 al 21% e per aggiungere 400 milioni alla Cassa integrazione in deroga e 50 al Fondo affitti. Quest'ultima parte, dopo che l'emendamento era stato escluso per «estraneità alla materia», è stata soppressa, ed il testo a quel punto è stato riammesso e, se non sarà ritirato, verrà esaminato da oggi, insieme agli altri 130 presentati. A pagare di nuovo l'Imu, secondo i firmatari, sarebbero stati comunque non più del 10% degli

italiani, quelli con le case di maggior pregio, anche se in realtà, nella città più grandi, le rendite catastali oltre i 750 euro riguardano anche abitazioni medie, mentre il decreto in ogni caso già continuava a fare pagare le case accatastate lusso, le ville accatastate A/8, i castelli e i palazzi storici.

Un appello a ritirare tutti gli emendamenti sull'Imu è stato lanciato da Boccia, che ha sottolineato che «le case di lusso l'Imu la pagano già». Capezzone ha affermato che «se il Pd non ritira l'emendamento sulla soglia dei 750 euro, compie un atto di autolesionismo politico. E' un emendamento punitivo verso una quota rilevantissima di contribuenti, inoltre il Pd verrebbe meno a un impegno politico del governo e si determinerebbe un problema rispetto ai trasferimenti già avvenuti agli enti locali». Per il Pdl, anche il capogruppo al Senato, Renato Schifani, ha avvertito: «Le modalità per l'abolizione dell'Imu si possono migliorare, ma è escluso che questo possa accadere in Parlamento con maggioranze trasversali che non siano la maggioranza politica che sostiene il governo».

LEGGE DI STABILITÀ. Si lavora al taglio di 5 miliardi di cuneo fiscale, ieri confronto coi sindacati

Il governo: riduzione delle tasse per i lavoratori e per le imprese

ROMA

●●● Un taglio al cuneo fiscale da 5 miliardi (equamente divisi tra aziende e lavoratori, tra Irap e detrazioni), nuovi incentivi al lavoro, la nuova Service tax (che nelle intenzioni del Governo dovrebbe pesare meno di Imu e Tares messe insieme), la riforma delle aliquote Iva, il rifinanziamento delle spese indifferibili. E novità sarebbero in arrivo per sbloccare gli investimenti, allentando il Patto di stabilità interno.

Il menù della «Legge di stabilità» si va componendo in vista del varo previsto del Cdm di martedì 15 ottobre, appena in tempo per la trasmissione del



ALLO STUDIO PURE LA SERVICE TAX: «SARÀ MENO CARA DI TARES E IMU»

documento a Bruxelles. Una manovra, quella che parte dal 2014, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe servire a spingere sull'acceleratore della ripresa mettendo «un po' di soldi in tasca» - come dice il premier Enrico Letta - ai cittadini. In particolare ai dipendenti

che, da primi calcoli, si troverebbero in tasca fino a 300 euro in più e in un'unica «tranche».

Ed è quanto chiedono con voce univoca i sindacati, che si dicono pronti a mobilitarsi se non ci sarà un intervento del governo in questo senso. Susanna Camusso lo ha detto chiaramente, ieri sera, entrando a palazzo Chigi per l'incontro con il premier Letta. Assieme a lei Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti in rappresentanza di Cisl e Uil.

La linea dei sindacati è nota. Ed è anche al centro del documento congiunto firmato con Confindustria a Genova. «Mancano sette giorni, non si può fare ancora una discussione pre-

paratoria - ha ribadito la leader Cgil -. Bisogna che ci dicano quali scelte intendono fare per garantire una restituzione fiscale significativa a lavoratori e pensionati, alle imprese e quali scelte di politica industriale». Linea condivisa da Raffaele Bonanni. «Ci aspettiamo che il governo ci dica che ci sarà un intervento concreto di riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati e per le imprese che investono», ha auspicato il leader della Cisl.

Al Tesoro quindi si lavora a testi e simulazioni, già ampiamente rodati visto che di tagli al cuneo fiscale si parla ormai da anni. E si punta così a rendere meno «insopportabile» il peso del fisco sui contribuenti. Dopo i sindacati oggi sarà Confindustria a confrontarsi con il governo, per fare il punto sul taglio al costo del lavoro e sulle sue possibili declinazioni.

11

Ma Letta rassicura Cgil, Cisl e Uil: la riduzione delle tasse sul lavoro è tra le priorità

È scontro tra governo e sindacati Camusso: solo una pagina bianca

Diminuiscono le ore di Cassa integrazione (-1,3%) ma aumentano le domande di disoccupazione (ad agosto +10.53% rispetto al 2012)

ROMA. «Nessuna cifra, una pagina bianca». Dopo un faccia a faccia informale per oltre due ore nello studio dell'appartamento privato del presidente del Consiglio, a Palazzo Chigi, i leader sindacali riferiscono che il premier «è concorde» sull'obiettivo sollecitato dalle parti sociali di tagliare le tasse sul lavoro. Ma che c'è il nodo delle risorse da reperire, e ancora nessuna proposta concreta sul tavolo.

Per il premier Enrico Letta, spiegano da Palazzo Chigi, è stato comunque un «incontro positivo», nel corso del quale ha confermato che il taglio del costo del lavoro sarà al centro della legge di stabilità con un mix di misure a vantaggio sia dei lavoratori sia delle imprese.

Interventi da finanziare con il taglio della spesa pubblica. Ora, è la posizione del governo, bisogna assolutamente recuperare il tempo perduto a causa della crisi politica e procedere «a ritmi forzati».

Ma intanto, «tutto quello che abbiamo letto sui giornali non esiste», dice la leader della Cgil, Susanna Camusso, riferendo i contenuti dell'incontro. I sindacati hanno quindi chiesto «che i prossimi giorni siano caratterizzati da ulteriori appuntamenti

che permettano di valutare delle proposte concrete». Richiesta accolta da Letta che ha garantito un incontro prima della presentazione della Legge di Stabilità in consiglio dei ministri, prevista martedì 15 ottobre, l'ultimo giorno utile.

Il governo è interessato «ad aprire la discussione su "lavoro, pensioni, e investimenti", ha indicato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: serve «un intervento significativo», sottolinea, ma «naturalmente ci sono problemi di risorse».

Anche per Luigi Angeletti, il segretario della Uil, «il cuore del problema è la quantità di risorse per la riduzione delle tasse: la strada è in salita, abbiamo percepito - ha detto - una certa vaghezza sulle risorse che sarebbero necessarie per una operazione che non sia solo simbolica».

Siamo qui per avere risposte, avevano preannunciato i sindacati, con Susanna Camusso che aveva avvertito come i sindacati non si sarebbero accontentati di «discussioni preparatorie» e sono pronti a rispondere anche duramente con iniziative di mobilitazione: «Reagiremo».

Sono infine poche, per il leader degli industriali, le risorse che il governo può mettere in

campo: si parla di 4 o 5 miliardi, ma «8-10 miliardi sarebbe meglio», dice Giorgio Squinzi, che incontrerà Letta oggi nel tardo pomeriggio. E porterà così a Palazzo Chigi le istanze degli industriali per quella che definisce «la partita per il prossimo futuro, il big match». E invece slittato a giovedì l'incontro con le Pmi rappresentate da Rete Imprese Italia: il presidente, Ivan Malavasi, chiederà - ha anticipato - «taglio e riqualificazione della spesa pubblica, eliminazione coraggiosa degli sprechi, riduzione della pressione fiscale su imprese e famiglie».

«Tre i capitoli» della legge di Stabilità discussi con i sindacati, aveva anticipato il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Barretta «il primo, riguarda gli enti locali, l'allentamento del patto di stabilità e la service tax», poi «il peso fiscale sul lavoro e l'impresa»; quindi «la risposta al disagio sociale che purtroppo si sta ampliando». Mentre per il ministro della P.a., Gianpiero D'Alia, «sarà l'occasione per fare tutti gli interventi che dal punto di vista fiscale serviranno a sostenere la ripresa economica», con un focus su Mezzogiorno e occupazione giovanile. Dal fronte politico le parole del capogruppo del Pdl al-

la Camera, Renato Brunetta: «Sulla legge di stabilità possiamo fare un grande lavoro nell'interesse degli italiani».

Intanto, calano le ore di cassa integrazione richieste dalle aziende all'Inps a settembre, quando sono state nel complesso (tra cig ordinaria, straordinaria e in deroga) 85,2 milioni, in diminuzione dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 2012 (86,4 milioni). Dagli ultimi dati comunicati dall'Istituto di previdenza emerge anche una leggera flessione se si guarda all'andamento nei nove mesi dell'anno: nel periodo gennaio-settembre, infatti, sono state autorizzate complessivamente 789 milioni di ore per la cassa integrazione, con una diminuzione dello 0,46% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (792 milioni di ore).

In aumento sono, invece, le domande di disoccupazione e mobilità: gli ultimi dati relativi ad agosto indicano 97.238 domande, il 10,53% in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (87.976 domande). Mentre nel periodo gennaio-agosto nel complesso ne sono state presentate 1.214.582, con un aumento del 22,3% rispetto alle 993.287 del corrispondente periodo del 2012.

Previsto per questa mattina il voto delle commissioni Finanze e Bilancio. Nel mirino le case con rendita oltre i 750 euro

Resta in ballo la proposta Pd: i ricchi pagheranno l'Imu?

Giovanni Innamorati
ROMA

Una battaglia politica, molto interna al Pd ma che coinvolge anche Scelta civica, fa fibrillare il governo e anche qualche centinaio di migliaia di proprietari di case che temono ora di dover pagare la prima rata dell'Imu.

Oggi infatti le commissioni Bilancio e Finanze delle Camere voteranno degli emendamenti al decreto che abroga la rata di giugno dell'Imu, uno del Pd e due di Scelta civica, che rimettono in discussione questa decisione del governo, prevedendo che le fasce medio alte paghino l'imposta. Scenario che scombussolebbe gli equilibri politici appena ritrovati con il voto di fiducia.

I parlamentari del Pd della

Le misure allo studio, dal cuneo fiscale alla service tax

Un taglio al cuneo fiscale da 5 miliardi (equamente divisi tra aziende e lavoratori, tra Irap e detrazioni), nuovi incentivi al lavoro, la nuova Service tax (che nelle intenzioni del Governo dovrebbe pesare meno di Imu e Tares messe insieme), la riforma delle aliquote Iva, il rifinanziamento delle spese indifferibili. E novità sarebbe in arrivo per sbloccare gli investimenti allentando il Patto di Stabilità interno. Il menù della Legge di Stabilità si va componendo in vista del varo previsto del Cdm di martedì 15 ottobre,

appena in tempo per la trasmissione del documento a Bruxelles. Una manovra quella che parte dal 2014 che nelle intenzioni del Governo dovrebbe servire a spingere sull'acceleratore della ripresa mettendo «un po' di soldi in tasca» - come dice il premier Enrico Letta - ai cittadini. In particolare ai dipendenti che, da primi calcoli, si troverebbero in tasca fino a 300 euro in più e in un'unica «tranche». Al Tesoro quindi si lavora a testi e simulazioni, già ampiamente rodati visto che di tagli al cuneo fiscale si par-

la ormai da anni. E si punta così a rendere meno «insopportabile» il peso del fisco sui contribuenti spesso - ricorda il direttore delle Entrate, Attilio Befera - costretti ad evadere per necessità, cioè mancanza di liquidità. Ma non è ancora noto chi saranno i beneficiari di questo taglio che dovrebbe essere più selettivo evitando esperienze precedenti (il governo Prodi) durante le quali il taglio in busta paga ebbe alla fine un effetto «risibile» a fronte di un enorme sforzo finanziario per le casse pubbliche.

commissione Bilancio hanno presentato un emendamento che fa pagare l'Imu a tutte le abitazioni con rendita catastale oltre i 750 euro, destinando il ricavato al ribasso dell'aliquota Iva dal 22 al 21% a novembre e dicembre, e ad altre misure sociali (affitti, Cig).

Riguardando l'Iva, l'emendamento era stato dichiarato inammissibile dai presidenti delle commissioni, Francesco Boccia (Pd) e Daniele Capezzone (Pdl), per estraneità di materia, insieme ad altre 322 proposte di modifica su 450. Il capogruppo Pd Maino Marchi ha fatto ricorso e nel pomeriggio ha visto riammesso il testo, con l'esclusione della parte riguardante l'Iva.

A rincarare la dose due emendamenti di Scelta civica, uno di Enrico Zanetti e Andrea Romano, e il secondo di Gianfranco Li Brandi. Il primo emendamento innalza da 200 a 300 euro la franchigia, facendo pagare la residua parte dell'imposta oltre tale soglia; il secondo prevede che i redditi oltre i 55.000 euro paghino un decimo della rata di giugno.

Se il Pd vuole sottolineare la necessità di riequilibrare gli interventi del governo con norme sociali e, quindi, più «di sinistra», Scelta civica vuole tenere il punto su un elemento che aveva sempre sostenuto, e cioè che l'esenzione Imu per i ceti più agiati è sbagliata dal punto di vista dell'equità e da quello economico. Ma entrambe le proposte non tengono conto che una loro approvazione metterebbe in grave difficoltà Angelino Alfano, e quindi l'equilibrio della coalizione. Per questo il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, assai vicino al premier Letta, ha lanciato un appello a ritirare tutti gli emendamenti sulla prima rata dell'Imu.

Oltre tutto ha sottolineato Boccia, «le case di lusso l'Imu la pagano; il decreto esclude dall'esenzione le abitazioni signorili accatastate come A1, le ville di categoria A8 e i castelli della categoria A9». E poi hanno ricordato Boccia e Capezzone, il Tesoro ha già pagato ai comuni la compensazione del mancato introito dell'Imu di giugno. Se si cambiano le norme i comuni dovrebbero restituire i soldi.

In serata Marchi ha dichiarato che il Pd «potrebbe ritirare o riformulare» l'emendamento se il governo darà «risposte soddisfacenti» sui temi sociali, ma da Scelta Civica non sono giunti analoghe disponibilità. «Speriamo che la notte porti consiglio» ha detto Capezzone.

'SCICLI I giudici del Riesame di Catania Anche "Baia Samuele" è stato dissequestrato

Antonio Di Raimondo
MODICA

A distanza di ben nove mesi dall'apposizione dei sigilli, è stato dissequestrato ieri anche il villaggio turistico "Baia Samuele" di Sampieri, su decisione assunta dai giudici del Riesame di Catania.

Il dissequestro della struttura ricettiva segue di un paio di mesi quello del "Marsa Siclà", l'altro villaggio turistico che dista pochi chilometri. In quest'ultimo caso il dissequestro era stato deciso dalla Cassazione, secondo cui l'ordinanza dello scorso gennaio non forniva elementi per i quali poteva

dirsi integrato il "fumus". In altre parole, non si vinceva come la struttura potesse avere a che fare con il traffico di rifiuti.

La stessa motivazione che ha adesso indotto i giudici del Riesame decidere per il dissequestro di "Baia Samuele". L'appello era stato proposto dall'avvocato Aldo Lazzaro del foro di Catania, che si dice soddisfatto della decisione, vista come prologo «affinché le risultanze processuali – si legge in una nota dello studio legale – possano far emergere l'assoluta estraneità ai fatti contestati da parte degli amministratori della società che gestisce "Baia Samuele"». ◀